



## NUOVI DATI PER LA DEFINIZIONE DELLE SPADE “TIPO THAPSOS” DAI CONTESTI SICILIANI DEL BRONZO MEDIO

Carlo Veca<sup>1</sup>

### PAROLE CHIAVE

Sicilia, Età del Bronzo, Contesti funerari, Armi, Tipologia.

### KEYWORDS

Sicily, Bronze Age, Funerary Contexts, Weapons, Typology.

### RIASSUNTO

Il contributo prende in esame la problematica delle armi metalliche da contesti dell'Italia meridionale e della Sicilia tra la metà del XV e la metà XIII sec. a.C. Armi e schemi militari connessi sembrano progredire in modo esponenziale attraverso la definizione di standard tecnologici e funzionali, tradizionalmente legati al Tipo Pertosa.

L'esame diretto di diversi esemplari siciliani ha chiarificato il livello delle relazioni/divergenze nelle armi dei contesti trattati, per la determinazione del "Tipo Thapsos", distinto e indipendente dal gruppo Pertosa.

### ABSTRACT

The paper deals with the problem of metal weapons from contexts of southern Italy and Sicily between the half of 15th and the half of 13th century BC. Weapons and related military schemes seem to develop gradually through the definition of standards of technology and function, traditionally associated to the swords of Pertosa Type.

The accurate analysis of many specimens from Sicily allowed to make clear the level of relations/differences in the weapons of treated contexts, in order to define the "Thapsos Type", distinct and independent from Pertosa Group.

### INTRODUZIONE

Tra la metà del XV e la metà del XIII secolo a.C. (tab. 1), l'utilizzo di armi in bronzo e degli schemi militari ad esse connessi sembrano progredire in modo esponenziale attraverso la definizione di standard tecnologici e la diversificazione dimensionale e funzionale. La caratterizzazione tipologica prevalente si compone di due categorie con diversa distribuzione geografica, il tipo Pertosa per l'Italia meridionale e il cosiddetto tipo Thapsos per la Sicilia. Le due tipologie, a lungo genericamente accomunate in letteratura (Bianco Peroni 1970; D'Agata 1986), ma più recentemente suddivise in famiglie diverse (Bettelli 2006), necessitano di essere maggiormente caratterizzate sul piano tecnico, soprattutto per quel che riguarda il rapporto dimensione/funzione, la definizione terminologica e, conseguentemente, l'interpretazione (Veca cds).

CRONOLOGIA ASSOLUTA	SICILIA		ITALIA MER.	EGEO
1440/1420-1400/1380 a.C.	BRONZO MEDIO	Thapsos I Milazzese I	Bronzo Medio 3 (Appenninico)	TE III A1
1400/1380-1310/1300 a.C.		Thapsos II Milazzese II		TE III A2
1310/1300-1270/1250 a.C.		Thapsos III Milazzese II	Bronzo Recente I (Subappenninico)	TE III B1
1270/1250-1150 a.C.	BRONZO RECENTE	Pantalica I (Pantalica Nord)	Bronzo Recente II-III (Subappenninico)	TE III C
1150-1050 a.C.		Pantalica II (Cassibile)		

Tab. 1 - Tabella cronologica comparativa tra Sicilia, Italia meridionale ed Egeo durante l'età del Bronzo Medio e Recente (elab. autore, da PERONI 1996, p. 46, fig. 1).

<sup>1</sup> Ricercatore indipendente, c.veca@virgilio.it

## TIPI A CONFRONTO: PERTOSA E THAPSOS

### *Tipo Pertosa*

Per ciò che concerne il Tipo Pertosa (Fig. 1.1), si fa riferimento all'articolazione elaborata da Bettelli (Bettelli 2006, p. 240), che vede questa tipologia, comprendente daghe e spade, suddivisa in 4 varietà principali, una per le daghe (varietà A), e 3 per le spade (varietà B1-B2-C). La prima varietà (Fig. 1.2) comprende daghe con lama a margini convergenti (24-26 cm), massima espansione verso la base<sup>2</sup>. Alla varietà B1 (Fig. 1.3) appartengono spade con lama a margini convergenti (28-36.6 cm), espansa o meno verso la punta<sup>3</sup>. La varietà B2 (Fig. 1.4) include spade con lama a margini convergenti (41-42 cm), in un caso espansa verso la punta<sup>4</sup>. L'ultima varietà (Fig. 1.5) raggruppa spade con lama a margini convergenti (49.5-50 cm), in un caso espansa verso la punta<sup>5</sup>.

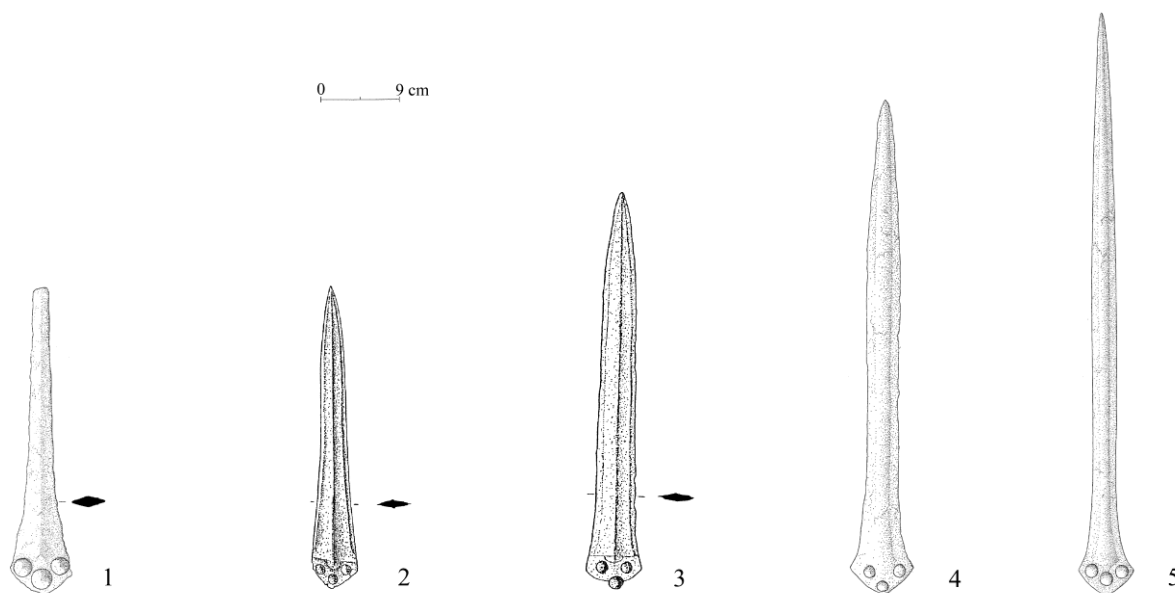


Fig. 1. Spade dai contesti dell'Italia meridionale: 1) Spada da Pertosa (Bianco Peroni 1970); 2) tipo 1A; 3) tipo 1B1; 4) tipo 1B2; 5) tipo 1C (da Bettelli 2006, p. 241, fig. I) (Fig. 1.1 non in scala).

### *Tipo Thapsos: verso una definizione*

L'annosa questione della presenza di spade e armi in bronzo, durante l'età del Bronzo Medio in Sicilia, è ormai un argomento tipico dibattuto da circa quarant'anni. Se durante i primi tentativi di classificazione, le spade siciliane venivano riconosciute come gruppo indipendente, ma riportate nell'alveo della tipologia Pertosa (Bianco Peroni 1970; D'Agata 1986), anche tentativi più recenti di interpretazione e classificazione degli esemplari siciliani, volti a confrontarli o distinguerli da quelli dell'Italia continentale, si sono finora fondati sull'analisi della documentazione pubblicata oltre un secolo fa da Paolo Orsi per molti dei casi più significativi (Bettelli 2006). Fatto questo che ha indotto verso rischiose semplificazioni che spesso non hanno chiarito, per il fronte siciliano, tipologia e terminologia da utilizzare. Ci si è trovati, insomma, di fronte a un'evidenza, per così dire, "ristretta", dove si è avuta difficoltà anche a capire "in che modo" denominare una tipologia rispetto ad un'altra.

Un nuovo esame autoptico dell'evidenza siciliana (tab. 2), rappresentata dai contesti di Cozzo del Pantano e Matrensa, parte di un progetto di più ampio respiro, ancora in corso, volto alla completa riedizione dei due complessi, ha da un lato evidenziato la presenza di erronee interpretazioni, ormai facenti parte della tradizione letteraria sulle armi, e dall'altro ha rappresentato l'inizio di uno studio volto alla definizione tipologica dei vari esemplari (Veca cds). Inoltre è stato possibile discutere il livello delle relazioni/divergenze nelle armi dei contesti continentali e della Sicilia sia da un punto di vista tecnologico che tipologico.

<sup>2</sup> Esemplari da: Toppo Daguzzo, t. 3; Lavello, ipogeo La Speranza; Celano; Castel delle Forme.

<sup>3</sup> Esemplari da: Trinitapoli, ipogeo dei Bronzi; Toppo Daguzzo, t. 3; Venosa.

<sup>4</sup> Esemplari da: Grotta Manaccora; Forno, Aquilano; S. Rufina.

<sup>5</sup> Esemplari da: Lago Trasimeno; Museo di Copenhagen.

<i>Prov.</i>	<i>Esemplare</i>	<i>Lungh.</i>	<i>Giacitura</i>	<i>Rif. Bibl.</i>	<i>Tipologia</i>
MATR I	1 spada	47.8 cm	Sul petto di uno scheletro.	Orsi 1903, p. 139, tav. XI, fig. 5	Spada corta
MATR I	1 daga			Orsi 1903, p. 142	
MATR IV	1 pugnale	21 cm	Presso uno scheletro	Orsi 1903, p. 146, tav. XI,8	Daga
PLE X	1 spada	74.5 cm	A contatto col suolo	Orsi 1891, p. 121, tav. XI,10	Spada lunga
PLE X	1 daga	14 cm	A contatto col suolo	Orsi 1891, p. 123, tav. XI,16	Pugnale
PLE XII	1 daga	36 cm	A sx dell'ingresso	Orsi 1891, p. 125, tav. XI,8	Spada corta
PLE XVI	1 pugnale (fr. di impugnatura)		Nella cella	Orsi 1891, p. 129, tav. XI,15	
PLE XX	1 daga	46 cm		Orsi 1891, p. 131, tav. XI,4	Spada corta
PLE XLIV	1 daga	26 cm	Da un angolo della cella	Orsi 1899, p. 28	
PLEXLVII	1 daga	25 cm	Sul fondo della cella	Orsi 1899, p. 29	
MULI II	1 spada (punta e chiodo)			Orsi 1893b, p. 321, tav. 3	
MULI 4	1 punta di pugnale		Sul fondo della cella	Orsi 1902, p. 415	
THAP 2	2 fr. spada (lama e ribattino)			Orsi 1895, col. 99	
THAP 7	2 punte di spada			Orsi 1895, col. 103	
THAP 10	1 chiodo di spada			Orsi 1895, col. 105	
THAP 37	1 daga	29 cm	Nascosta sul fondo sotto una pietra	Orsi 1895, coll. 121-122,fig.31	Spada corta
THAP 37	fr. di spada			Orsi 1895, coll. 121-122	
THAP 39	2 pugnali			Museo SR Sett. A	Pugnale
THAP 41	1 daga	18.3 cm	Nascosta sul fondo	Orsi 1895, col. 125, fig. 35	Daga
THAP 41	fr. di spada			Orsi 1895, col. 125	
THAP 48	2 fr. coltello			Orsi 1895, col. 127	
THAP 66	1 daga			Orsi 1895, col. 122, nota (1)	
THAP D	1 pugnale	17 cm		Voza 1973, p. 40, n. 116	Pugnale
CP IV	2 fr. di spada			Orsi 1893, col. 9	
CP XXIII	1 spada	48 cm		Orsi 1893a, col. 25, tav. II,5-5a	Spada lunga
CP XXIII	1 spada			Museo SR Sett. A	Spada lunga
CP XXIII	1 spada			Museo SR Sett. A	Spada lunga
CP XXIX	1 fr. di lama			Orsi 1893a, col. 26	
CP XXIX	1 daga	20 cm		Orsi 1893a, col. 27, tav. II,13	Pugnale
CP XXXI	1 daga	22 cm	Nella nicchia	Orsi 1893a, col. 28, tav. II, 18	Spada corta
CPXXXIII	1 pugnale	23.5 cm	Presso un cranio	Orsi 1893a, col. 29, tav. II,23	Daga

Tab. 2 –Quadro sinottico delle evidenze di armi nelle necropoli del Bronzo Medio della Sicilia sudorientale (elab. autore). Abbreviazioni: Matr = Matrensa; Ple = Plemmirio; Muli =Mulinello; Thap = Thapsos; CP = Cozzo del Pantano; Museo SR Sett. A = Esposto al Museo di Siracusa, Settore A. In grigio sono indicati gli esemplari analizzati in occasione di questo contributo.

### *Cozzo del Pantano e Matrensa: i contesti*

La necropoli di Cozzo del Pantano (Orsi 1889, 1893; Tanasi 2011) si trova sull'omonima elevazione rocciosa (IGM Siracusa 274 II SO) a SE di Siracusa, a circa 3 km dalla linea di costa presso la sorgente del fiume Ciane. Il basso rilievo roccioso (20 m s.l.m.), formato da rocce sedimentarie, è una lingua di forma ellittica con orientamento E-O superiormente pianeggiante, di circa 1 km di lunghezza e mediamente di 200 m di larghezza. La necropoli venne impiantata sui fianchi del cozzo, caratterizzati dall'alternanza di un andamento frastagliato e da piccole pareti verticali. Essa era formata da almeno cinque gruppi principali, comprendenti, secondo quanto affermato da Orsi, tombe con ingresso sia orizzontale che verticale. La necropoli si estendeva soprattutto lungo le pendici settentrionali e meridionali dell'altura; qualche tomba sparsa venne rinvenuta anche nel versante nord-occidentale. Le tombe (poco più di sessanta) sono state generalmente violate in antico e riutilizzate in epoca classica; in alcuni casi le sepolture più antiche furono rimosse completamente, in altri le nuove deposizioni vennero sistemate sopra quelle dell'età del Bronzo. I corredi restituiscono un ampio campionario del repertorio ceramico della facies di Thapsos e il più ricco repertorio di ceramiche della facies maltese di Borġ in-Nadur di tutto il Mediterraneo (Tanasi 2011); nella sep. VII è stata anche rinvenuta una *kylix* del TE IIIA2 iniziale (Tanasi 2005).

Secondo quanto affermato dallo studioso di Rovereto, l'abitato doveva probabilmente trovarsi sulla sommità del pianoro, sulla cui superficie furono raccolti frammenti ceramici, litici e metallici appartenenti all'età del Bronzo.

La necropoli di Matrensa (Orsi 1889, 1898, 1903) si trova nella contrada Matrensa (IGM Siracusa 274 II SO), un pianoro a SO di Siracusa, compreso tra la Torre di Milocca e la SS Siracusa-Noto, a S della foce dell'Anapo e ad O dalla penisola della Maddalena, e prende il nome dalla secentesca torre omonima. Su questo terreno, composto di rocce sedimentarie, nel giugno del 1871 per un casuale avvenimento, consistente nello sprofondamento di un carro trainato da buoi, si scoprì una tomba che destò l'interesse degli studiosi del tempo, sia da un punto di vista architettonico che soprattutto dei ritrovamenti (Mauceri 1877). I materiali ritrovati erano vasi indigeni (Orsi 1889, p. 198), più due esemplari micenei<sup>6</sup>. Paolo Orsi, richiamato sul posto da attività di scavo clandestino, il 13 aprile 1898 vi eseguì delle ricerche che portarono alla re-identificazione della tomba del 1871 e alla scoperta di altre sei tombe a camera ipogea tutte con ingresso a pozzetto, poste a circa 300 m da quella già nota. Il materiale rinvenuto, consiste soprattutto in ceramiche della facies di Thapsos, ma anche un importante complesso di vasi di tipo Borġ in-Nadur (Tanasi 2015).

### **LE EVIDENZE**

Per ciò che concerne le armi, sono presenti nell'insieme otto esemplari, tra cui cinque spade, quattro da Cozzo Pantano (3 dalla t. XXIII; 1 dalla t. XXXI), e un esemplare da Matrensa (t. 1), un pugnale a Cozzo del Pantano (t. XXIX), e due esemplari di daga, una sempre a Cozzo (t. XXXIII) e l'altro a Matrensa (t. 4). Esclusi dalla trattazione sono: una porzione di lama a sezione piatta, probabilmente di coltello, dalla t. XXIX di Cozzo Pantano (n. inv. 11280), più un frammento di lama piatta dalla t. XXXI della stessa necropoli (n. inv. 11290b), e un frammentino di lamina dalla tomba 6 di Matrensa (n. inv. MA6/8), perché oggetti da taglio di applicazione non bellica, e comunque di difficile interpretazione. In ultimo è lasciata fuori dalla trattazione un'altra porzione di lama, composta da due frammenti, sezione romboidale schiacciata e costola mediana, forse di pugnale o daga dalla t. IV di Cozzo del Pantano (n. inv. 11175a), della quale ben poco si può dire a riguardo.

#### *Le spade*

Le tre spade dalla t. XXIII di Cozzo del Pantano (nn. inv. 11275, 11276, 11277) sono tutte frammentarie (Fig. 2.1-3), ma possono essere attribuite alla tipologia della spada lunga (cfr. Analisi tipologica), con lama a margini convergenti, stretta e allungata, a sezione romboidale appiattita, costolatura mediana e punta aguzza. Di un esemplare (n. inv. 11277; Fig. 2.3) si sono conservati anche due rivetti, che tradiscono, probabilmente un sistema di impugnatura del tipo a ricasso triangolare con codolo e rivetti. La spada della t. XXXI (Fig. 2.6) è anch'essa frammentaria, ritrovata in frammenti con la base in una nicchia e altri due sul fondo della cella (Orsi 1893, col. 28), e nonostante possa apparentemente sembrare una corta daga, non v'è dubbio, a giudicare dalle dimensioni del codolo, che sia da considerarsi una spada corta. Essa è caratterizzata da ricasso orizzontale, tre fori circolari paralleli per l'immanicatura sul ricasso, in cui sono innestati due rivetti a sezione circolare (uno non conservato), breve codolo piatto; lama a sezione romboidale, con costolatura mediana. Se ne conservano tre frammenti, che coprono circa la metà della lunghezza originaria della spada. L'esemplare di spada di Matrensa (n. inv. 18507; Fig. 2.4), giaceva all'altezza del petto di uno dei tre inumati della t. I, precisamente su l'inumato dei tre posto a mezzogiorno - quello al centro era uno scheletro di bambino, mentre i due laterali di adulti (Orsi 1903, p. 139). Essa è la classica spada di tipo Thapsos, una spada corta con ricasso triangolare, tre fori circolari per l'immanicatura agli angoli del

---

<sup>6</sup> Dei due vasi triansati micenei del TE IIIA (Vagnetti 1999), che al tempo di Orsi si capì fossero micenei, al momento della scoperta, nel 1871, non si sapeva praticamente nulla, in quanto i ritrovamenti degli scavi di Micene non erano ancora stati pubblicati.

ricasso, in cui sono innestati 3 rivetti a sezione quadra, e breve codolo piatto; la lama è a margini convergenti, stretta e allungata, a sezione romboidale, con costolatura mediana e punta aguzza.

*I pugnali e le daghe*

Dalla tomba XXIX di Cozzo del Pantano proviene un esemplare di pugnale (n. inv. 11279; Fig. 2.5), giacente in mezzo agli scheletri, nella cella (Orsi 1893, coll. 26-27), caratterizzato da ricasso triangolare, tre fori circolari per l'immanicatura agli angoli del ricasso, in cui sono innestati 2 rivetti (uno non si è conservato) a sezione circolare; la lama è a margini convergenti, a sezione romboidale, con costolatura centrale rilevata.

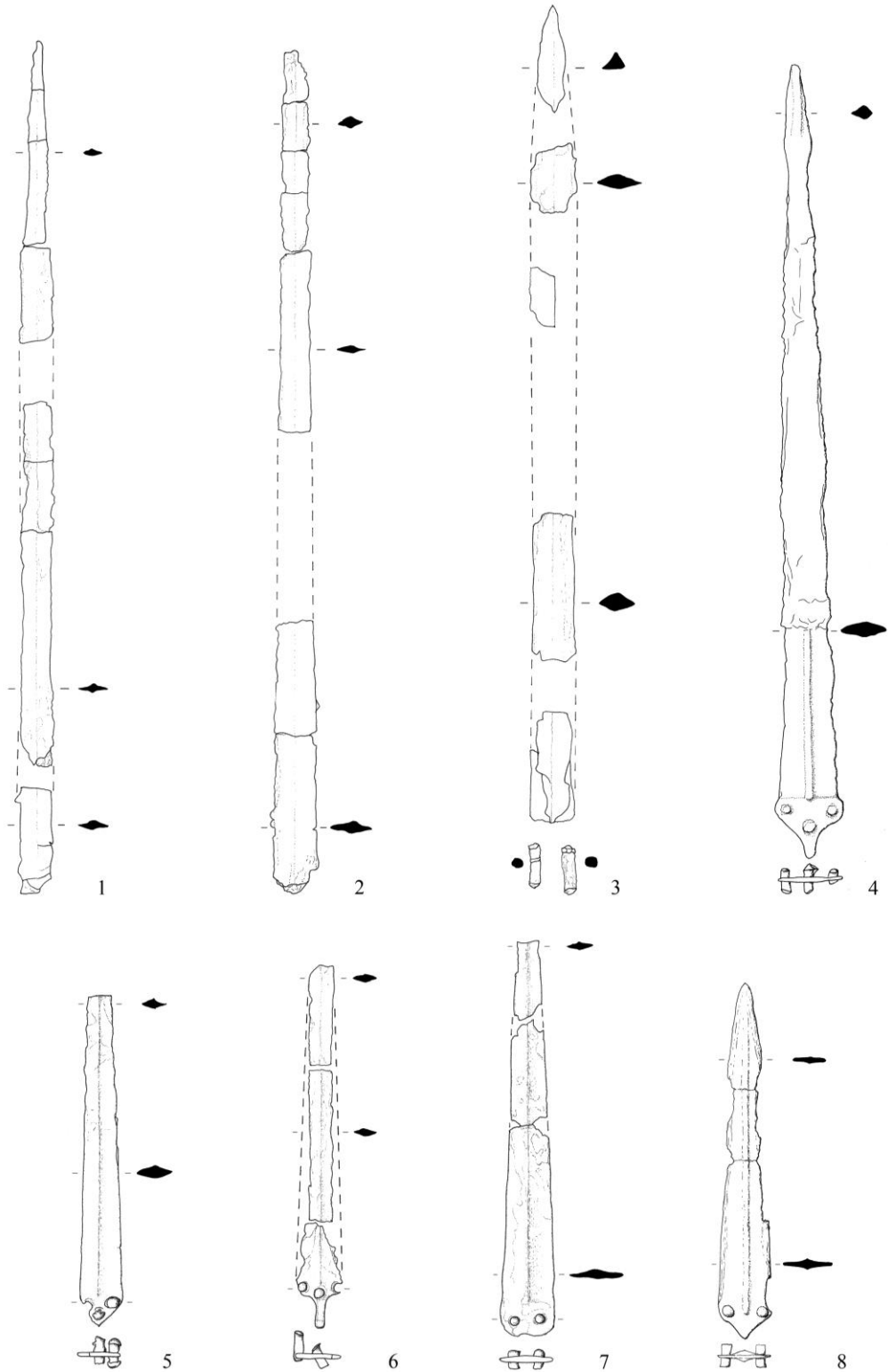


Fig. 2 - Cozzo del Pantano: 1-3) invv. 11275, 11276, 11277: t. XXIII; 5) inv. 11279: t. XXIX; 6) inv. 11290: t. XXI; 7) 11293: t. XXXIII. Matrensa-Milocca 4) inv. 18507: t. I; 8) inv. 18513; t. IV (disegni C. Veca) (scala 1:3).

Gli ultimi due esemplari di armi sono due daghe, una per ogni necropoli. Quella di Cozzo del Pantano, dalla tomba XXXIII (n. inv. 11293; Fig. 2.7), giaceva al centro della cella, presso il cranio di uno dei tre scheletri (Orsi 1893, col. 29). Essa è una daga in bronzo ricomposta da tre frammenti, e mancante della punta, caratterizzata da ricasso orizzontale arrotondato, due fori circolari paralleli per l'immanicatura sul ricasso, in cui sono innestati due rivetti a sezione circolare; la lama è larga, a margini convergenti, a sezione romboidale appiattita, con costolatura centrale poco rilevata. La daga proveniente da Matrensa (n. inv. 18513), presso uno scheletro della cella della tomba 4 (Orsi 1903 p. 146), è una daga in bronzo con ricasso semplice (Fig. 2.8), ma con prolungamento triangolare nell'angolo inferiore in modo da formare un brevissimo codolo, due fori circolari paralleli per l'immanicatura sul ricasso, nei quali si innestano due rivetti a sezione circolare; la lama è larga, a margini convergenti, a sezione romboidale appiattita, con costolatura centrale poco rilevata e punta aguzza.

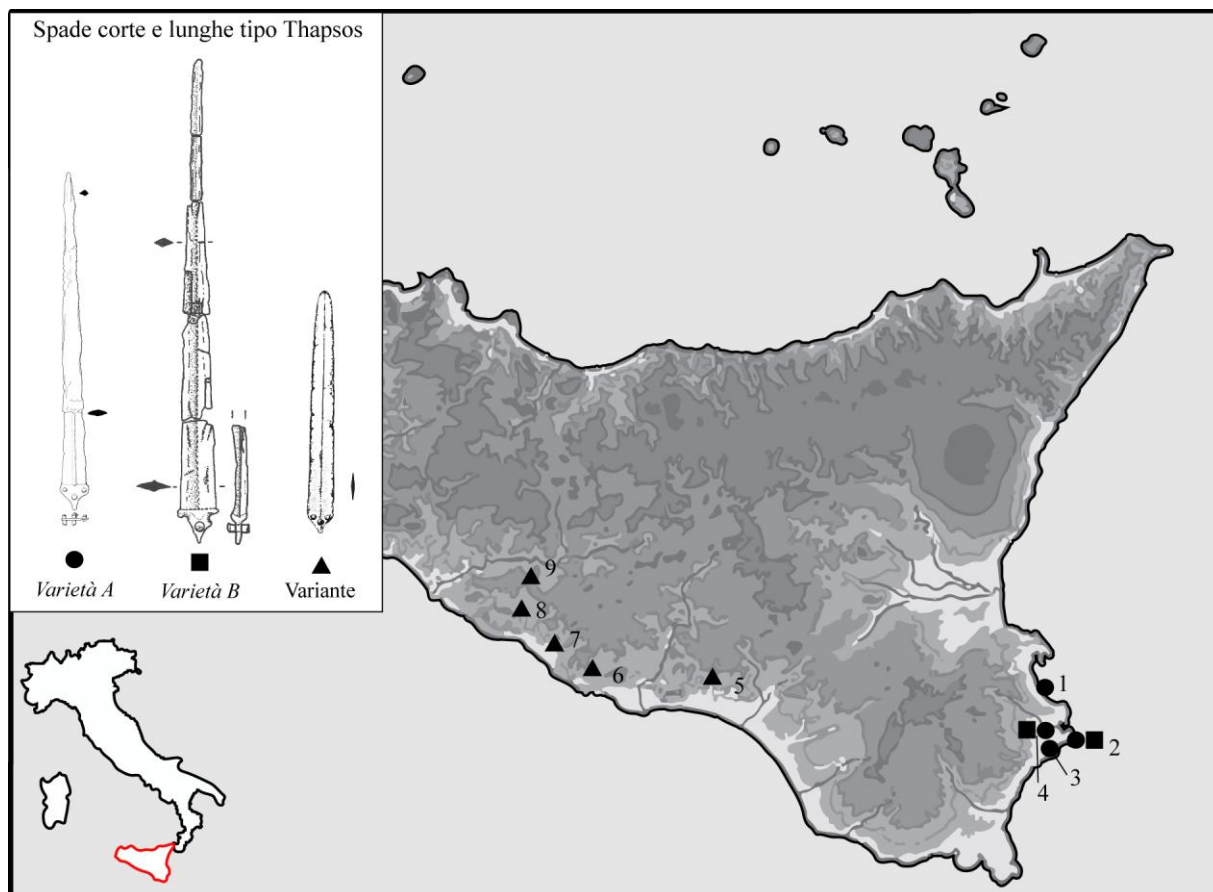


Fig. 3 - Carta di distribuzione delle spade tipo Thapsos.

Varietà A: 1. Necropoli di Thapsos, t. 37 (Orsi 1895, coll. 121-122, fig. 31); 2. Necropoli di Plemmirio, tt. XII, XX, XLIV, XLVII (Orsi 1891, p. 125, tav. XI,8; p. 131, tav. XI,4; Orsi 1899, pp. 28-29; Leighton 1999, p.179, fig. 94.2); 3. Necropoli di Matrensa, t. I (Orsi 1903, p. 139, tav. XI, fig. 5); 4. Necropoli di Cozzo del Pantano, t. XXXI (Orsi 1893, col. 28, tav. II, 18). Varietà B: 2. Necropoli di Plemmirio, t. X (Orsi 1891, p. 121, tav. XI,10; Leighton 1999, p.179, fig. 94.1); 4. Necropoli di Cozzo del Pantano, t. XXIII (Orsi 1893, col. 25, tav. II,5-5a). Variante: 5. Monte Dessucri, t. 48 (Orsi 1913, col. 384, tav. XVII, 2); 6. Contrada Capreria; 7. Cannatello (Orsi 1897, p. 120, tav. V, 1); 8. Caldare (Orsi 1897, p. 10, tav. II,1-2); 9. Monte Campanella, tholos B (La Rosa 1979, 1980-81).

## TECNOLOGIA E DISCUSSIONE

La proposta di classificazione tentata, è volta a chiarificare la famiglia tipologica delle armi tipo Thapsos, caratterizzata spesso da difformità morfologiche di ordine dimensionale rilevanti, e si è sviluppata partendo dalla individuazione di parametri tipo-dimensionali "normalizzabili" (Kristiansen 2002, pp. 319-320), ovvero:

*lunghezza dell'esemplare;*  
*andamento della lama (e quindi definizione dell'uso);*  
*conformazione della base e del codolo;*  
*numero/posizione rivetti.*

È sembrato poi opportuno, a questo punto, strutturare i parametri delineati, sulla base della suddivisione degli esemplari in classi di appartenenza in seno a categorie dimensionali (Jung 2006), rapportate alle misurazioni ricavate, che, per gli esemplari di Cozzo del Pantano e Matrensa sono di tipo diretto, mentre per le armi dagli altri contesti (Plemmirio, Thapsos), ci si è basato sull'attenta osservazione dei materiali esposti al museo archeologico di Siracusa. Tre sono le serie dimensionali individuate e possibili, fondate sulla forte variabilità degli esemplari:

- *spada lunga* (50 cm e più): categoria individuata finora dal solo esemplare della tomba X di Plemmirio, che supera i 74 cm di lunghezza, e forse le tre spade frammentarie della tomba XXIII di Cozzo del Pantano. L'esemplare del Plemmirio<sup>7</sup> (Fig. 4.1) è uno stocco con lama a margini convergenti desinenti in una punta aguzza, 3 chiodi sul ricasso e breve codolo. Altro manufatto forse pertinente alla categoria è la spada della tomba XII sempre della necropoli del Plemmirio. Gli esemplari richiamati hanno tutti affinità morfologiche e, secondo osservazioni empiriche di tipo tecnologico, possono essere considerate "armi da parata", prive cioè di caratteristiche che possano essere considerate "funzionali" (lunghezza della lama non proporzionata alla larghezza; codolo troppo breve; ribattini troppo piccoli). In base alla tecnologia, un alto tasso di fragilità e la conseguente impossibilità d'uso, potrebbero esser considerati come ulteriori indicatori dell'importanza sociale e della valenza simbolica delle spade lunghe;
- *spada corta* (30-50 cm): i limiti dimensionali di questa categoria, in particolar modo il parametro basso (30 cm), si fondano sulla base della maggiore maneggevolezza di una daga rispetto a una spada, che per una questione di proporzioni e bilanciamento del peso della lama (Kristiansen 2002, p. 320), rispetto al manico, e soprattutto per il fatto di dover affondare di punta, credo non possa superare i 30 cm. Il parametro alto è dato dall'evidenza degli esemplari, i quali si aggirano intorno ai 50 cm, oppure li superano abbondantemente creando un certo distacco e, probabilmente, diversificandone la funzione;

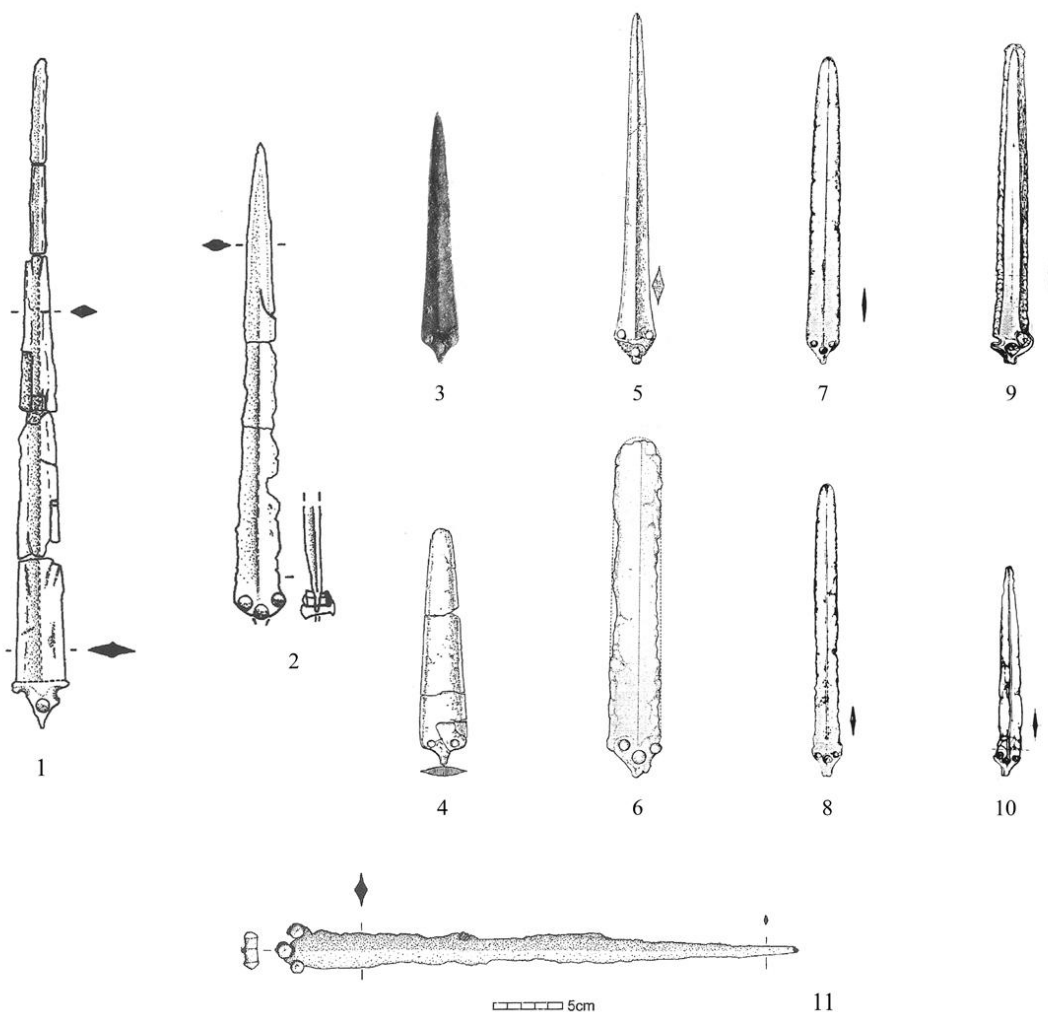


Fig. 4- Spade dai contesti siciliani: 1-2 Plemmirio; 3-5 Thapsos; 6 M. Campanella, tholos B; 7-8 Caldare; 9 Cannatello; 10 Monte Dessucri (da La Rosa 1979, 1980-81; Leighton 1999; Orsi 1895, 1897, 1913; Voza 1973); 11 esemplare del relitto di Ulu Burun (da PULAK 1988, p. 21, fig. 22)(non in scala, ma in proporzione).

<sup>7</sup> La spada è quella proposta da Orsi nella prima presentazione dello scavo. Cfr.: Orsi 1891, pp. 121-124, tav. XI.10; Tanasi 2006, p.14, fig. 3a.

- *pugnale/daga* (sotto i 30 cm): si è pensato di unificare le due “tipologie” sotto un’unica classe, per il fatto che spesso le dimensioni di una daga rispetto a un pugnale possono invadere i reciproci campi dimensionali. I limiti della categoria sono stabiliti sulla base dell’evidenza; mentre le differenze tra daga e pugnale, sono basate sul fatto che la daga è considerata sempre un’arma “da punta”, il pugnale può essere sia “da punta” che “da taglio”. Anche l’immanicatura può variare, per il fatto che un’arma da taglio come il pugnale deve essere più robusta e possibilmente deve avere un’impugnatura rinforzata da tre rivetti, e da un, seppur breve, codolo: questo perché dei colpi da fendente potrebbero comprometterne la resistenza. Tra l’altro, sempre nel caso dei pugnali, il fatto che i coltelli come strumento da taglio, compaiano in Italia continentale e in Sicilia solo durante il Bronzo Recente (cfr. Bianco Peroni 1976), indurrebbe a pensare che a loro posto venissero utilizzati utensili di altro tipo, ma che potevano essere assolti a diverse funzioni, come appunto i pugnali (Bianco Peroni 1994, p. 180).

## ANALISI TIPOLOGICA

La concatenazione tra questi due criteri operativi (parametri tipo-dimensionali e categorie dimensionali), ha dato adito alla definizione del tipo Thapsos, che non è più una variante del tipo Pertosa, ma una famiglia con caratteristiche e funzioni proprie, nonché diverse varietà:

Spade di tipo Thapsos (Fig. 3)

Ricasso triangolare, tre rivetti agli angoli del ricasso, breve codolo o spina, lama stretta e allungata, a sezione romboidale, costolatura mediana e punta aguzza. Tecnica di combattimento: da punta.

varietà A - spada corta (lunghezza 29-48 cm):

- Matrensa t. 1 (Orsi 1903, p. 139, tav. XI, fig. 5) (Fig. 2.4)
- Plemmirio t. XII (Orsi 1891, p. 125, tav. XI,8; Leighton 1999, p.179, fig. 94, 2) (Fig.4.2)
- Plemmirio t. XX (Orsi 1891, p. 131, tav. XI,4)
- Plemmirio t. XLIV (Orsi 1899, p. 28)
- Thapsos t. 37 (Orsi 1895, coll. 121-122,fig.31) (Fig. 4.5)
- Cozzo del Pantano t. XXXI (Orsi 1893, col. 28, tav. II, 18) (Fig. 2.6)

Forse attribuibile al tipo<sup>8</sup>:

- Plemmirio t. XLVII (Orsi 1899, p. 29)

varietà B - spada lunga (fino a 74 cm):

- Plemmirio, t. X (Leighton 1999, p.179, fig. 94, 1; Orsi 1891, p. 121, tav. XI,10) (Fig. 4.1)
- Forse attribuibile al tipo:
- Esemplici cozzo del Pantano t. XXIII (Orsi 1893, col. 25, tav. II,5-5a) (Fig. 2.1-3)

Variante: spada con codolo piatto, ricasso triangolare, larga lama, piatta, a sezione romboidale, con margini paralleli o convergenti, punta stondata.

- Monte Campanella, tholos B (La Rosa 1979, 1980-81) (Fig. 4.6)
- Caldare (Orsi 1897, p. 10, tav. II,1-2) (Fig. 4.7-8)
- Monte Dessucri t. 48 (Orsi 1913, col. 384, tav. XVII, 2) (Fig. 4.10)
- Contrada Capreria
- Cannatello (Orsi 1897, p. 120, tav. V, 1) (Fig. 4.9)

Pugnali e daghe di tipo Thapsos (Fig. 5)

varietà A - pugnale (lunghezza 14-20 cm): ricasso triangolare, prolungato nel vertice inferiore, o breve codolo, tre rivetti agli angoli del ricasso, lama a margini convergenti, a sezione romboidale, costolatura mediana e punta aguzza. Tecnica di combattimento: da punta e da fendente.

- Plemmirio t. X (Orsi 1891, p. 123, tav. XI,16)
- Thapsos t. 39

<sup>8</sup> Nonostante il cattivo stato di conservazione, l’esemplare di spada rinvenuto nel relitto di Ulu Burun (Pulak 1988, p. 21, fig. 22) (fig. 4.11), potrebbe rientrare nella varietà A delle spade Tipo Thapsos. Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata da una serie di parametri comunque rilevabili, quali la conformazione del ricasso, numero e posizione rivetti e soprattutto dall’andamento della lama, a margini convergenti (Jung 2006, p. 130), che caratterizzano quella di Ulu Burun come una spada da punta.



- Thapsos t. D (Voza 1973, p. 40, n. 116) (Fig. 4.3)
- Cozzo del Pantano t. XXIX (Orsi 1893, col. 27, tav. II,13) (Fig. 2.5)

varietà B - daga (lungh. 18-24 cm):

Ricasso semplice, o prolungato a breve codolo piatto, due rivetti paralleli sul ricasso, lama larga, a margini convergenti, a sezione romboidale appiattita, costolatura mediana poco rilevata o assente.

- Matrensa t. IV (Orsi 1903, p. 146, tav. XI,8) (Fig. 2.8)
- Thapsos t. 41 (Orsi 1895, col. 125, fig. 35) (Fig. 4.4)
- Cozzo del Pantano XXXIII (Orsi 1893, col. 29, tav. II,23) (Fig. 2.7)

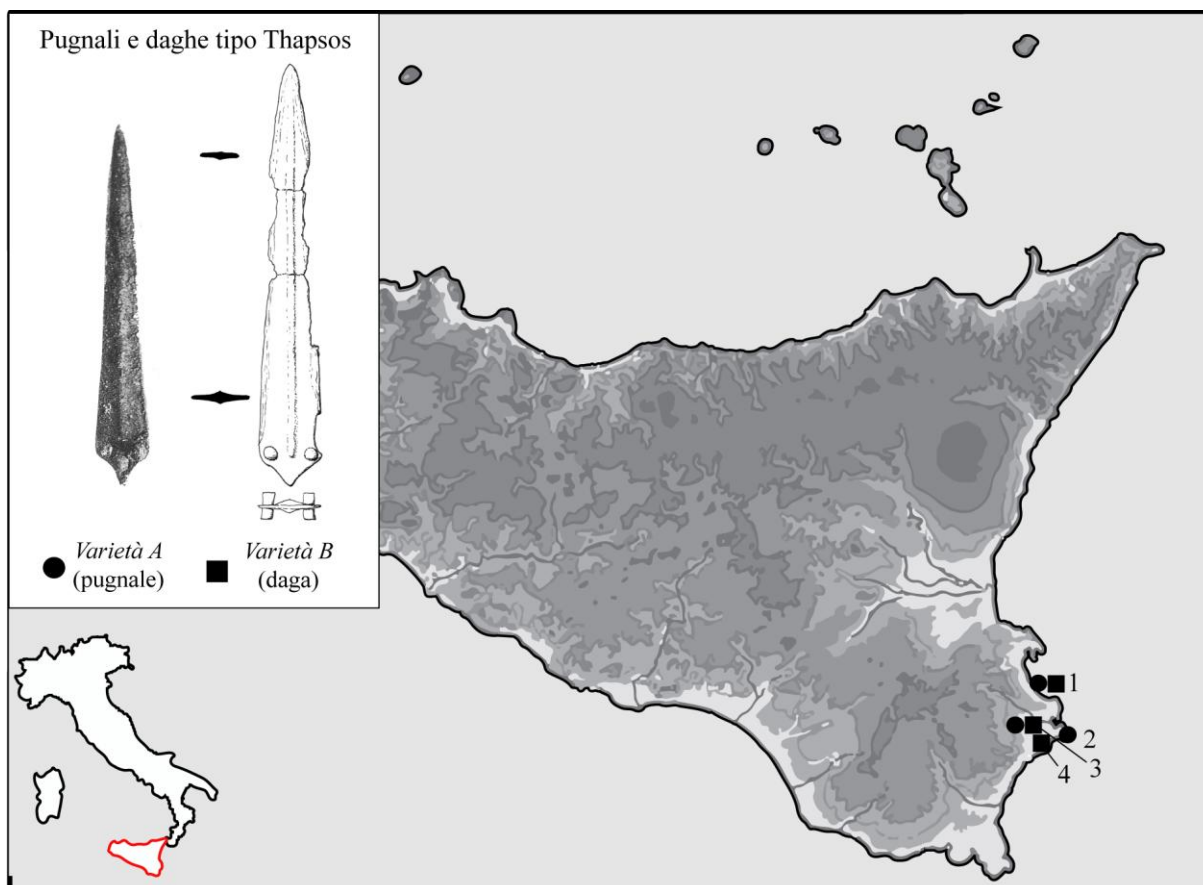


Fig. 5 - Carta di distribuzione dei pugnali e delle daghe tipo Thapsos.

Varietà A -pugnale: 1. Necropoli di Thapsos, tt. 39, D (Voza 1973, p. 40, n. 116); 2. Necropoli di Plemmirio, t. X (Orsi 1891, p. 123, tav. XI,16); 3. Necropoli di Cozzo di Cozzo del Pantano, t. XXIX (Orsi 1893, col. 27, tav. II,13). Varietà B - daga: 1. Necropoli di Thapsos, t. 41 (Orsi 1895, col. 125, fig. 35); 3. Necropoli di Cozzo del Pantano, t. XXXIII (Orsi 1893, col. 29, tav. II, 23); 4. Necropoli di Matrensa, t. IV (Orsi 1903, p. 146, tav. XI,8).

#### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Con questo contributo, che non vuole essere risolutivo di una antica e intricata questione, ma che si presenta come studio preliminare da cui partire per le future considerazioni, si è cercato di determinare le differenze di dettaglio tra classi diverse di materiali, a lungo unificate in letteratura. Grazie all'analisi autoptica, e soprattutto allo studio grafico, è stato possibile individuare e designare gruppi di armi "utilizzate" durante il Bronzo Medio in Sicilia, definendoli sia tecnologicamente, che nella tipologia. La concatenazione tra i due criteri operativi sopra esposti (parametri e categorie dimensionali), ha dato adito alla definizione del tipo Thapsos, classe di armi indipendente che non è più una variante del tipo Pertosa, ma una famiglia tipologica con caratteristiche e funzioni proprie, nonché diverse varietà.

Come si evince dalla proposta di classificazione appena elaborata, la varietà delle armi di tipo Thapsos è consistente e si identifica una variante del tipo, nella Sicilia meridionale, con morfologia/funzione differente (Bettelli 2006). Tale variante, associata a ceramiche del TE IIIB ha una sfasatura cronologica di circa un secolo rispetto agli esemplari dei contesti siracusani, i quali, associati invece nelle tombe con ceramiche TE IIIA1-A2, non sono solo anteriori alla variante centromeridionale, ma anche più antiche delle spade dell'Italia continentale.

La prosecuzione dello studio delle armi in bronzo, alla luce delle nuove considerazioni, darà un apporto rilevante alla definizione della matrice dei rapporti tra le due famiglie tipologiche (Jung 2009), Pertosa e Thapsos, le quali, se da un lato appaiono proiettate l'una verso schemi militari di tipo strettamente continentale e l'altra verso il Mediterraneo orientale, potrebbero tradire in realtà tecnologie e tecniche di combattimento di tipo autonomo.

Ringrazio le dott.sse Concetta Ciurcina e Beatrice Basile, già Direttrici del Museo archeologico di Siracusa, per le autorizzazioni, la disponibilità e per la mia permanenza sempre gradita presso la struttura del museo durante lo studio. Un dovuto e sincero ringraziamento a Davide Tanasi, per il supporto e per l'incoraggiamento alla ripresa della problematica delle armi, e per la revisione generale del contributo.

## BIBLIOGRAFIA

- BETTELLI M. 2006, *Fogge simili ma non identiche: alcune considerazioni sulle spade tipo Thapsos-Pertosa*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 240-245.
- BIANCO PERONI V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV, 1, München.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII, 2, München.
- BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali nell'Italia continentale*, PBF VI, 10, München.
- D'AGATA A. L. 1986, *Considerazioni su alcune spade siciliane della media e tarda età del bronzo*, in MARAZZI M., TUSA S., VAGNETTI L., a cura di, *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica* (Atti del convegno, Palermo 11-12 maggio e 3-6 dicembre 1984), Taranto, pp. 105-110.
- JUNG R. 2006, *I "bronzi internazionali" ed il loro contesto sociale fra Adriatico, Penisola Balcanica e coste Levantine*, in *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età post-palaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Roma 2009.
- KRISTIANSEN K. 2002, *The tale of the sword-swords and swordfighters in Bronze Age Europe*, OJA 21, 4, pp. 319-332.
- LA ROSA V. 1979, *Sopralluoghi e ricerche attorno a Milena nella media valle del Platani*, CronArch XVIII, pp. 1-27.
- LA ROSA V. 1980-81, *La Media e tarda età del Bronzo nel territorio di Milena. Rapporto preliminare sulle ricerche degli anni 1978 e 1979*, Kokalos, XXVI-XXVII, pp. 642-648.
- LEIGHTON R. 1999, *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Paleolithic to the Iron Age*, London.
- MAUCERI L. 1877, *Relazione sulla necropoli del Fusco in Siracusa*, Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, pp. 56-58.
- ORSI P. 1889, *Contributi all'archeologia preellenica sicula. Tomba di Milocca*, BPI, XV, pp. 197-212.
- ORSI P. 1891, *La necropoli sicula del Plemmirio (Siracusa)*, BPI, XVII, pp. 115-139.
- ORSI P. 1893a, *Necropoli sicula presso Siracusa con vasi e bronzi micenei*, MAL, II, coll. 5-36.
- ORSI P. 1893b, *Di due sepolcreti nel territorio di Siracusa*, ArchStSic, XVIII, pp. 308-32.
- ORSI P. 1895, *Thapsos*, MAL, VI, coll. 88-150.
- ORSI P. 1897, *Nuovi materiali siculi del territorio di Girgenti*, BPI, XXIII, pp. 1-15, 105-122.
- ORSI P. 1898, *Siracusa. Tombe sicule nella campagna di Matrensa o di Milocca*, NSc, pp. 297-298.
- ORSI P. 1899, *Siracusa - Nuove esplorazioni nel Plemmyrium*, NSc, pp. 26-42.
- ORSI P. 1902, *Molinello, presso Augusta*, NSc, pp. 411-434.
- ORSI P. 1903, *Necropoli e stazioni sicule di transizione IV. Necropoli di Milocca o Matrensa (Siracusa)*, in BPI XXIX, pp. 136-149.
- ORSI P. 1913, *Le necropoli sicule di Pantalica e Monte Dessucri*, MAL, XXI, coll. 301-408.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari, Laterza.
- PULAK C. 1988, *The Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun, Turkey: 1985 Campaign*, AJA, 92, pp. 1-37.
- TANASI D. 2005, *Contributo ad una rilettura della necropoli di Cozzo del Pantano*, SMEA, XLVII, pp. 323-331.
- TANASI D. 2006, *Annotazioni sulla cultura di Thapsos. A margine di una rilettura dell'opera di A. De Gregorio*, Sicilia Antiqua, III, pp. 9-17.
- TANASI D. 2011, *Living and Dying in foreign country: Maltese immigrants in Middle Bronze Age Sicily?*, in TANASI D., VELLA N. 2011, *Site, artefacts and landscape. Prehistoric Borġ in-Nadur, Malta*, Monza-Italy, pp. 283-337.
- TANASI D. 2015, *Borġ in-Nadur pottery abroad: a report from the Sicilian necropoleis of Thapsos and Matrensa*, in TANASI D., VELLA N. 2015, *The Late Prehistory of Malta: Essays on Borġ in-Nadur and other sites*, Archaeopress Archaeology, Oxford, pp. 173-184.
- VAGNETTI L. 1999, *The oldest discovery of Mycenaean pottery in Sicily*, in Meletemata, Studies in Aegean Archeology presented to Malcom H. Wiener as He enters his 65<sup>th</sup> year, III, Aegaeum, 20, pp. 869-874.
- VECA C. cds, *Pugnali, daghe e spade. Nuovi elementi per l'inquadramento delle armi da taglio e da punta nei contesti funerari del Bronzo Medio pugliese e siciliano*, Atti XLVII RSIPP2012 "Preistoria e Protostoria della Puglia" (Ostuni, 9-13 Ottobre 2012), cds.
- VOZA G. 1973, *Thapsos*, in PELAGATTI P., VOZA G., a cura di, *Archeologia nella Sicilia sudorientale*, Napoli, pp. 30-52.